

**Calcio**

Oggi il varo della nazionale per i Giochi di Los Angeles

# Una squadra per le Olimpiadi o un laboratorio per Bearzot?

Allenamento con la Cerretese al Comunale di Firenze - Maldini spiega l'esclusione di Beccalossi - Dopo gli impegni con la «Under 21» arriverà anche Giordano - Il «modulo» di gioco? Sarà quello del «Mundial»

Da Firenze a Los Angeles, un lungo viaggio tutto da inventare all'insegna di quel calcio che in piazza della Signoria si dice sia stato concepito. In riva al Pacifico si planterà la bandiera con i cinque cerchi, brillerà la faccenda e forse qualcuno ancora parlerà di antica Grecia, di Olimpia. E sarà retorica. In realtà per l'Olimpiade quella Usa sarà forse una tappa decisiva, una svolta, all'insegna dello sponsor riconosciuto motore dello sport.



● NELA, TASSOTTI, VIERCHOWOD, SACCHETTI e BAGNI nel corso dell'allenamento a Coverciano

In questo tempo che ci separa da quella estate sarà forse affrontato il problema del professionismo (speranza con chiarezza) e così anche il calcio troverà forse un posto più certo nella grande kermesse. L'Italia vi arriverà con il titolo di campione del mondo ma non con gli uomini che l'hanno conquistato. Arriverà con una squadra, ad hoc, figlia sempre del calcio professionistico, ma sarà «Olimpiade» e non «Mondiale» 22 marzo 1983, il giorno dopo l'equinozio.

Bearzot alleggerirà su questa squadra fin dal momento del taglio del nastro inaugurale, sempre presente e forse incombente su Maldini chiamato a dirigerla dopo un lungo braccio di ferro con Vicini. Ma Cesare Maldini tra in partenza favorito, non per nulla in Spagna era seduto a fianco di Enzo Bearzot, che ha già detto che in questa squadra, tutta da inventare, lui andrà a pescare se la nazionale, quella vera, non avrà bisogno.

Su come il calcio debba partecipare alle Olimpiadi, per ora ancora presentato come incontro di dilettanti. Ciò non ha concesso un deciso. Per ora c'è un punto fermo, non possono essere convocati i giocatori che hanno partecipato alle gare di qualificazione e alla fase finale dei mondiali, ed uno meno fermo: porte chiuse ai giocatori che hanno fatto la propria immagine per la pubblicità.

Partendo da questo punto e soprattutto da alcune esigenze della nazionale maggiore Cesare Maldini e Sergio Brighenti, i due direttori generali della nazionale (Berica Investitura) hanno

## Se almeno il pallone non fosse dimezzato...

La mezza pagina dell'Unità di lunedì scorso sull'esasperazione delle polemiche giornalistiche (e non) intorno al pianeta calcio è stata oggetto di attenzione da parte del direttore del «Corriere dello Sport» Giorgio Tosatti. Con tono pacato e equo e ironico, Tosatti sostiene sostanzialmente che non è del pulpito dei «giornalisti politici» (non parliamo neppure di quelli di partito) che può venire la predica dell'obiettività. A suo giudizio, un generale calo di obiettività dell'informazione deriva dal fatto che nei quotidiani politici il giornalista non è più libero di esprimere opinioni in contrasto con la linea di interessi e occultati del giornale; «fatale è che questa corruzione della morale e del mestiere — prosegue più avanti il direttore del quotidiano sportivo — possa riflettersi anche nel settore sportivo, che tipo e interessi editoriali possono far agguato sulla verità».

Non è il caso di rammentare ad un giornalista esperto e navigato come Tosatti la scarsa attendibilità in assoluto di quella magica espressione che va sotto il nome di «obiettività

dell'informazione». Ma il punto che ci preme sottolineare è un altro: vale a dire il parallelo che Tosatti stabilisce tra il giornalista «politico» e il giornalista «sportivo». Ammesso che le cose siano in questo modo, ovverossia che il giornalista che si occupa di cronache politiche o quello che deve scrivere di un delitto siano, per dirla con Pansa, «dimezzati», forse è bene sottolineare che chi gravita sui campi di gioco ha per le mani una materia, il gioco appunto, che gli dovrebbe impedire di paraggiare per alcuni colori piuttosto che per altri. Non tanto in nome di un ideale, olimpico e quindi laica neutralità, quanto piuttosto per non contriviare a drammatizzare e ad inventare un ambiente che è già soggetto a interessi e a spinte che poco o nulla hanno a che vedere con lo sport. Nonostante tutto, dal mondo sportivo e da chi di esso si occupa per professione potrebbe venire una lezione di lealtà salutare rispetto ad altri campi. Purtroppo le cronache del mondo dello sport — e del calcio in particolare — dimostrano quotidianamente il contrario, nonostante gli sforzi e l'intelligenza di molti nel voler cambiare rotta, cercando di fornire notizie più equilibrate. Lo stesso Tosatti, sia pure in polemica con il nostro giornale, era costretto, sfogliando i giornali di lunedì, a darci ragione quando parlavamo di malattia del tipo di cui sarebbe affetto una parte dei giornalisti. Sì, caro direttore, la verità sembra proprio un'opinione!

g. cer.

Domani le squadre in campo per la Coppa Campioni

# Scaramucce verbali tra Billy e Ford prima della sfida

Dice Riva: «Pur di batterli sono disposto a perdere campionato ed europei» e Meneghin risponde: «Si accontentano di poco»



● DINO MENEGHIN

**Basket**

Dal nostro inviato

GRENOBLE — Quarantotto ore prima del match: Billy e Ford arrivano alla spicciolata. I milanesi all'Alpha Hotel i canturini al Novo Hotel, fuori città. I nervi sono distesi e c'è più goliardia che tensione; alcune dichiarazioni comunque sono state rilasciate prima di partire. Canturini, esempio, Antonello Riva, giovane campione forse cresciuto troppo in fretta, dice: «Per battere il Billy sono disposto a perdere il campionato e anche la medaglia di bronzo agli europei di maggio». Risponde Meneghin, un campione cresciuto adagio: «Si accontentano di poco. È una beata de anche se Riva butta in una frase che potrebbe essere anche fonte di polemiche: «Mi sposto fra un mese, sai che voglio andare agli europei? Tanto non si può mirare in alto...». Se il ragazzino ventunenne ha riflettuto su quel che ha detto, ci sarà polemica e pesante.

Ma adesso è tempo di Coppa dei Campioni, in una città che fu teatro, quattro anni orsono, dell'ultima puntata della grande partita Billy e Ford, una partita che disse fine a una bellissima squadra, e la Coppa andrà agli jugoslavi del Bosnia. Oggi giocare due squadre italiane, in quel Palasport a forma di farfalla messo in mezzo alle case, e un campione nostrano ci sarà comunque: sia Billy o sia Ford, è la pallacanestro italiana che vince in Europa. Purtroppo l'unica che sembra non accorgersene è la Rai, che non ha ancora scelto la riserva diretta, di fatto, un tempo tutta la partita... tant'è: in questo sport c'è quasi tutto fuorché una federazione che sappia far valere i diritti e non che è stato derubato da tutti il secondo in Italia.

Si chiacchiera, e le questioni tecniche vengono lasciate sui palloni di Billy e Ford, ormai, non c'è nulla da scoprire. Quest'anno si sono già incontrate quattro volte: tre a uno per i canturini. Oggi si dice che la Ford sia meglio del Billy, un paio di mesi fa, lo afferma Bariviera, ma son chiacchiere di corridoio. Restano i giochi scaramucce sul gol di un allenatore, sulle coincidenze, su chi fa prima l'allenamento, sull'assistente del pullman. Ernesto Fumagalli, l'uomo che guidò il pallanuoto milanese lo scorso anno, fino a Pesaro, dove il Billy vinse la partita decisiva, questa volta se lo son presi i canturini.

Si parla, allora, di Meneghin alla sua undicesima finale europea, possibile infortunio? Il gioco forse la sua peggior partita: reduce da un infortunio all'avambraccio venne gettato in campo nel secondo tempo. In Bosnia: «Fu l'unica partita in cui ebbi paura; non volevo contatti, ero terrorizzato da un nuovo possibile infortunio». L'Antoni, in un angolo, discute di carte e forma le coppie per la serata: fra cinque minuti è allenamento. Poi toccherà alla Ford. Poi ascolteremo gli allenatori, ripareremo con i giocatori, e poi sarà partita: fifth-fifth, cinquanta a cinquanta, chi spara un pronostico è matto.

E le ultime righe le riserviamo ad un tifoso Ford: ha preso una settimana di ferie, ha cercato un hotel, non è riuscito a trovare una stanza libera neppure a Pesaro, infine è venuto a letto nell'albergo del Billy. I giornali potrebbero cavarne fuori anche il fatto che il Billy è stato derubato da tutti il secondo in Italia.

Remo Musumeci  
Silvio Trevisani

Il «Cuore-Cup» a Milano

# Gli allievi terribili del grande Bjorn Borg

Un tennis

MILANO — «Se sono più bravo di Borg? Anzi, voglio di più scolarlo? Lui ha conquistato cinque volte Wimbledon e io non ho ancora vinto un torneo del Grande Slam». Ivan Lendl, è corrucciato, senza la minima traccia di un sorriso. «Van il terribile era pieno di acciacchi e lo ha aggredito all'improvviso sotto gli occhi di papà che a ogni punto del figlio si alzava in piedi. Il rampollo dell'attore ha recitato con grande diligenza il copione costringendo l'avversario a molti errori col rovescio. Ivan ha ceduto la prima partita e ha perduto il primo gioco e il primo servizio nella seconda mentre gli organizzatori del torneo lo osservavano pallidi e preoccupati. Poi si è ripreso il match mentre il biondino di Brooklyn lentamente, dignitosamente e coraggiosamente si sgretolava: i colpi di Lendl erano colpi di martello».

Dopo la partita, col volto serio, un divinità attenta, ha detto di essere in ottima forma e, senza il minimo cenno ironico, che gli piacerebbe colpire un po' meglio la palla. Gli è stato chiesto cosa pensasse dell'astuzia paraguayana di far giocare la squadra cecoslovacca in Coppa Davis sul legno. «Il legno c'era per noi e per loro. Se hanno vinto vuol dire che noi non meritavamo di vincere». Terribile, freddo, implacabile e corretto. Ma perché non sorride mai? La «Cuore-Cup» si è arricchita di un computer della casa che destina i marchingegni alla vita dell'uomo consigliandolo (o ordinandogli) cosa indossare e come. Il computer senza fantasia, visto che non è stato addestrato a sorridere. Su dieci pronostici fatti da un computer della casa, diciamo che è giusto che si giochi, visto che il marchingegno è logico. Ma non era più semplice, allora, fare a testa o croce? Il computer per esempio non dava credito a Tom Hogsted, uno svedese diciannovenne capace di spezzare la pressione dell'avversario con terribili colpi di rovescio a due mani. Ha battuto il favoritissimo americano Steve Denton 7-6; 3-6; 7-6. La scuola di Borg è scuola di campioni.

Renzo Pasotto

I giallorossi (con o senza Pruzzo?) in amichevole all'Olimpico (inizio ore 15)

# La Roma prova oggi con il Norrkoeping Il «Toro» medita «vendetta» sulla Juve

TORINO — «Ci risiamo. È in dirittura d'arrivo un altro derby esattamente quello n. 183 e per la circostanza Bersellini ha tutta l'aria (e la voglia) di fare un bello scherzetto alla Vecchia Signora. Ciò significherebbe mettere sotto i vari cugini e come naturale conseguenza porre al sicuro nella cassaforte della classifica del campionato due preziosissimi nonché prestigiosissimi punticini, quanto mai necessari per l'ormai dichiarato obiettivo zona-UEFA. Inoltre a mister Eugenio da Borgorato, la sconfitta patita nel derby dell'andata, è andata proprio di traverso.

Domenica scorsa intanto i granata hanno giocato bene contro i viola, a tratti anche entusiasmanti, ma non vincendo soprattutto una condizione di forma, individuale

La Roma gioca oggi in amichevole (ore 15 allo stadio Olimpico) contro gli svedesi del Norrkoeping, gli stessi avversari incontrati e superati in Coppa Uefa. Sebbene la squadra sia a ranghi ridotti (cinque titolari impegnati con la nazionale olimpica), Liedholm inverte l'occasione uomini e schemi in vista della difficile trasferta di Firenze. Soprattutto cercherà di recuperare i svedesi appaia abbastanza improbabile, così come ancora in corso sembra il suo impiego contro i gigliati. Del resto, tutta la formazione per domenica è ancora in alto mare visto e considerato che, oltre a Pruzzo, il tecnico non sa ancora (lo saprà oggi) se potrà schierare capitano Di Bartolomeo il quale contro l'Udinese si è beccato una ammonizione per gioco falso; una ammonizione che, sommata alle altre, dovrebbe fare scattare automaticamente la squalifica. «Sovregio speciale» sarà quindi Righetti.

Da segnalare che questa sera si gioca anche a Pisa per la Coppa Italia. I ragazzi di Vinicio, che hanno offerto una buona prestazione contro la Juve, affronteranno il Bologna per l'andata degli ottavi di finale.

Se blocchi Bettega c'è Rossi, se fermi Boniek ti trovi Tardeilo o magari uno della «stravaganza» che so, Scirea oppure Cabrinia. Insomma, gente che ti può castigare in qualsiasi momento, alla quale non puoi concedere neppure un attimo di disattenzione.

Segue poi una domanda che non è mai stata ancora formulata: quali campioni d'Italia questo scudetto sarebbe allora definitivo appannaggio della Roma? «Per il sottoscritto i romani si hanno più vinto il campionato. Mancano sei giornate al termine del torneo e francamente tre punti da recuperare, anche se si tratta di bianconeri, sono tanti, considerando anche l'impegno di Coppa dei Campioni alla lunga pesa».

Alla vigilia di questa partita così attesa in città, cosa sta raccomandando in particolare al suo allenatore? «Nulla di particolare. Esigo però che parino tra loro il meno possibile della gara di domenica, anzi che non ne parino affatto. Voglio la squadra in una serena e tranquilla possibilità».

Una notizia per finire di calcio-mercato. Viste le scarse possibilità di acquistare il tedesco orientale Voeller, il Torino pare ora seriamente interessato ai centravanti del Boca Junior, Gareca (a cui si è interessata anche l'Inter). All'ipotesi la società genovese è contraria, ma a Buenos Aires un proprio emissario per visionare il giocatore ed eventualmente avviare trattative di ingaggio.

Renzo Pasotto

Dal nostro corrispondente

Lo scandalo coinvolge arbitri e giocatori

BUDAPEST — Lo scandalo del Totocalcio sta assumendo in Ungheria proporzioni enormi. Finora vi sono coinvolti 250 giocatori di 50 squadre di serie B e, soprattutto, delle serie inferiori, nonché 13 arbitri, tecnici, ex giocatori in veste di corrottori e, naturalmente, le menti delle due mafie che hanno organizzato la truffa colossale ricavandone milioni di fiorini.

L'inchiesta è in pieno svolgimento e il numero delle persone che vi sono implicate è destinato a crescere rapidamente. C'è chi parla di 400 e perfino di 1000 persone che saranno poste sotto accusa. Si sussurrano, inoltre, nomi famosi dello sport e segnatamente di ex campioni e medaglie d'oro nei Giochi olimpici. Non si sa, invece, con precisione quanti siano gli imputati in galera. Di sicuro vorrebbero essere due, cioè i massimi responsabili, ma potrebbero anche essere di più. Giocatori ed arbitri, invece, sono stati per ora sospesi da ogni attività sportiva e, come tutti gli altri, sono in attesa che la giustizia giunga alle sue conclusioni.

# Quel pasticciaccio del toto ungherese

Non è chiaro né quando siano iniziate, né quando siano state scoperte le partite truccate. È probabile che esse siano risalite dalla stagione '79-'80. Ma il giro grosso avrebbe preso piede solo nell'81-'82. E proprio l'estate scorsa, durante lo svolgimento della «Coppa d'oro», sarebbero emerse le prime irregolarità. Si sarebbe però voluto sottrarre la notizia per non allentare tanti appassionati dal Totocalcio. E solo molto tardi, nel febbraio di quest'anno, quando lo scandalo aveva ormai assunto grosse dimensioni, non fu più possibile far finta che non fosse successo niente. Stampa, televisione e radio se ne occuparono. Ma ancora

senza fornire un quadro completo del caso. Solo nei giorni scorsi, con la trasmissione della seguitissima rubrica telefonica «Luce blu», ci si è potuti fare una idea abbastanza precisa, ma anche stavolta incompleta, della consistenza del bubbone. Da quanto si è potuto desumere dalle notizie trapelate, hanno funzionato per 30-40 settimane due gruppi di corrottori. Costoro, corrompendo ora i giocatori, ora gli arbitri, compravano tre-quattro partite la settimana e, tenendo fissi quei risultati predefiniti, sulla base di precise combinazioni matematiche erano certi di realizzare il massimo punteggio (13+1) e di conseguenza di in-

Cartellino rosso

# «Tout va très bien» per Franca il ministro

Forse perché era intervistato da un giornale tutto rosa, forse perché tutti se la pigliano con il suo settore, il fatto è che la sen. Franca Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione, è in un'ottima disposizione di animo, con grande ottimismo, i rapporti scuola-sport, con buona pace di Carraro, Nebiolo e quanti altri continuano a insistere a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falcucci, rinviamo (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Carraro) il problema a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falcucci, rinviamo (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Carraro) il problema a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falcucci, rinviamo (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Carraro) il problema a veder tutto nero in questi rapporti.

E invece...

Federazione dello sport scolastico: idem. Decreti: non penalizzano lo sport nella scuola, come dice l'ottimismo ministro. Nel nuovo testo le norme punitive sono un poco attenuate, ma solo per i «distacchi», e, anche questi, con notevoli limitazioni. Tutte le altre restrizioni rimangono, tanto che il Coni pensa di pagarsi qualcosa in proprio per i corsi, le scuole di sport, ecc.

Silenzi: ci sono e pesanti. Rammentiamo sommessamente: riforma degli Isef, tutela sanitaria delle attività sportive nella scuola in collegamento con la medicina scolastica (la proposta, i decreti fanno solo un passo avanti). E, infine, un decreto che per questo a cifre insostenibili da famiglie e società sportive; una legge per le attività motorie e l'attività sportiva nella scuola di ogni ordine e grado; la riforma dei Giochi della Gioventù. Ricordate il Candido di Voltaire? Tutto andava «per il meglio nel migliore dei modi possibili» e intanto le catastrofi si succedevano senza sosta. Non vorremmo proprio una Falcucci nelle vesti di Pangloss.

**I prezzi di marzo fermi fino alla consegna. RENAULT LO GARANTISCE**

•Anticipo minimo del 10%. •Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali. •Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.

enneci